

# AD

€ 3,50



9 4 7 1 1 2 3 9 7 1 0 7 2



BEST

OF

ITALY



D'Annunzio, che ci ha vissuto, la chiamava la "gabbietta del canarino": un gioiello sul Canal Grande dove oggi bellezza, arte e design convivono in equilibrio perfetto. Una luogo che racconta una storia di famiglia, e un segno d'amore per Venezia

# La Casetta Rossa

Foto di James Mollison  
Styling di Francesca Santambrogio  
Testo di Paolo Lavezzari





SOPRA Nell'ingresso: console di vetro e ottone, design Massimiliano Locatelli; vasi *Crevasse* di Zaha Hadid per Alessi. A SINISTRA La sala da pranzo con pareti a specchio e boiserie originali; sul tavolo di Massimiliano Locatelli una scultura in vetro (Galleria Alessandro Zoppi); poltrone vintage *Pigreco* di Tobia Scarpa rivestite con tessuto Dedar. Lampadario anni '40 a gocce in cristallo di Boemia. PAGINA PRECEDENTE la Casetta vista dal Canal Grande.

Casetta lo è da sempre, ma solo nel nome, non certo nella storia – quella sua e quella di Venezia. Al più, il diminutivo ha senso se la si rapporta alla gran parata delle altre dimore sul Canal Grande, cominciando dal vicino Palazzo Corner ai dirimpettoi: Palazzo Venier dei Leoni (casa Guggenheim) e Ca' Dario. Casetta è piuttosto nel voluto understatement con cui, unica in Laguna, si ritrae, antepo- nendo un prato all'inglese, professando poi una sobrietà architettonica di gusto nordico come vollero, a fine '800, i committenti – il principe austriaco Fritz Hohenlohe-Waldenburg e la moglie Zina, esponenti

dell'aristocrazia Belle Époque. La storia, si diceva. Quella di ieri comincia quando ancora al posto della Casetta c'era una "catapecchia", studio del giovane Canova. Appassionato di una Venezia onirica tutta bautte e arguzie goldoniane, Hohenlohe creò una bomboniera Luigi XVI. Tra gli ospiti abituali il pittore Mariano Fortuny y Madrazo – una minaccia con la sua mole per gli arredi, al pari di Marius Pictor della Casa dei Tre Oci –, Rainer Maria Rilke, Eleonora Duse e Gabriele D'Annunzio. Ad allontanare il principe dalla Casetta ci pensò la Guerra '15-'18; richiamò invece il Vate che vi abitò – «deliziosa piccola,



SOPRA Nel soggiorno a piano terra, divani *Bastiano* di Carlo Scarpa originali 1960 e poltroncine *MLO3* di Massimiliano Locatelli. Sul tavolino *Florian* di Carlo Scarpa vasi Barovier & Toso (Galleria Alessandro Zoppi). Dipinti originali dalla bottega di Pietro Longhi. Le opere di arte contemporanea sono della Galleria Robilant+Voena.

A DESTRA Ancora a piano terra, il salotto con camino originale di marmo conservato e restaurato, anche nel prezioso rivestimento interno in maiolica. Poltroncine *Mushroom* di Pierre Paulin, originali 1960; tavolino di Osvaldo Borsani; divano design Massimiliano Locatelli; lampada da terra *Tru* e applique *Fix*, tutto Nemo.



quasi una casa di bambola. Tutta rossa di fuori» -, scrisse, e attirò le bombe austriache, mai andate a segno.

Ereditata dai genitori, Evelina Levi Broglio dagli anni '60 del '900 ne ha fatto propria la vocazione alla bellezza e all'incontro, sia custodendo gli arredi originali e apportando solo piccole modifiche con l'aiuto di Piero Pinto, sia aprendola a ospiti illustri, dai duchi di Kent a Elton John e Gianni Versace. Oggi di quella eredità se ne prende cura sua nipote, Sofia Schapira, nata dall'unione di Carlo Schapira ed Emanuela Schmeidler. «Con questa dimora voglio regalare a mia figlia un pezzo di storia della sua famiglia e di suo padre che purtroppo non ha conosciuto», dice Schmeidler. «Due gli interventi



**«CI TENEVO AD AVERE MOBILI FIRMATI DA MAESTRI COME SCARPA, BORSANI, CACCIA DOMINIONI, COSÌ COME VETRI VENEZIANI ORIGINALI DI BAROVIER, PERCHÉ LA CASA AVESSE IL SAPORE UNICO DELLA CREATIVITÀ ITALIANA»**





SOPRA Nel salotto rotondo, piccolo tavolo-scrittoio e sedia *Catilina* di Luigi Caccia Dominioni; lampada da terra *LTE3* in ottone disegnata da Ignazio Gardella. Tutto Azucena. Pavimento in seminato veneziano originale.  
A SINISTRA Controcampo della sala con le poltroncine *MLO3* di Massimiliano Locatelli rivestite con un tessuto Dedar; pavimento a terrazzo veneziano originale; lampada da terra *Tru*, progetto di Roberto Paoli per Nemo.



di cui questo bel frammento d'Italia aveva bisogno: un restauro conservativo e un nuovo codice estetico».

Il primo, firmato dall'architetto Daniela Fiocchi, ha fatto riemergere dettagli sopiti, come l'originale pavimento di seminato veneziano prima celato dalla moquette, mentre la realizzazione del secondo è stata condotta da Schmeidler con lo studio Locatelli & Partners, tra filologia e attenzione all'oggi: «Sofia è giovane», dice, «per questo ho voluto costruire per lei una visione di Venezia diversa, più contemporanea. Per esempio, abbiamo rispettato le tinte veneziane – i gialli e i rossi in tutte le loro tonalità – unendole però a nuovi colori “sbagliati”: il marrone scuro, il blu Cina, il verde cactus e i verdi acidi. Affinché questa casa diventasse luogo di dialogo tra due mondi», prosegue Schmeidler, «ho coinvolto le eccellenze italiane del progetto che conosco e rispetto per le straordinarie competenze sviluppate nei loro settori. Ecco perché invece del tradizionale broccato ho preferito i tessuti di Dedar, dalla mano più contemporanea, mentre alle luci originali restaurate ho accostato le lampade dei nostri maestri



A DESTRA, DALL'ALTO Il bagno, con la boiserie in noce originale. Applique *Canna Nuda* di Piero Castiglioni (Nemo). La camera al primo piano, sul giardino, che fu di Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse; tessuti a parete (come la seta moiré originale) e copripetto, Dedar. Lampada *Untitled* di Bernhard Osann (Nemo).

A SINISTRA Il giardino non vuole riproporre modelli di inizio '900. «Sono stati ripresi gli ambiti dove la vegetazione già esisteva», spiega il paesaggista Giuseppe Rallo. «Si è voluto creare un'atmosfera contemporanea, che valorizzasse l'apertura sul Canal Grande e la vista sulla basilica di Santa Maria della Salute».



**«HO VOLUTO COSTRUIRE  
UNA VISIONE DI VENEZIA  
DIVERSA, PIÙ CONTEMPORANEA,  
AFFINCHÉ QUESTA CASA  
DIVENTASSE LUOGO  
DI DIALOGO TRA DUE MONDI»**



SOPRA Un'altra delle cinque camere da letto della casa, tutte dotate di bagno privato; le camere sono disposte al primo e al secondo piano e si affacciano sul giardino. Da sinistra, applique *Tubes*, design Charles Kalpakian; *Applique à Volet Pivotal*, design Charlotte Perriand, tutto Nemo. Tessuto murale e copriletto, Dedar.

A DESTRA Il giardino affacciato sul Canal Grande; sulla destra, la pergola con rose rampicanti è stata creata citando volutamente una analoga struttura a canne visibile in una foto del primo '900. Sulla balaustra del giardino è presente una lapide posta nel 1938 a ricordo del soggiorno di D'Annunzio nella Casetta Rossa.

rieditate da Nemo, azienda che in questo campo ha fatto cose davvero eccelse».

Le geometrie degli ambienti – il salotto rotondo, quello quadrato, la sala da pranzo ottagonale – vivacizzano il rapporto tra spazio e arredi. «Ci tenevo ad avere mobili firmati da maestri come Scarpa, Borsani, Caccia Dominioni, così come vetri veneziani originali di Barovier, perché la casa avesse il sapore unico della creatività italiana». È la contemporaneità che rispetta la storia. «Tra le eccellenze italiane d'oggi ho scelto diversi mobili di Massimiliano Locatelli, come il tavolo da pranzo con base in ottone e quattro piani in marmo calacatta oro, ottone martellato, vetro opalino bianco e pergamena». Gli originali dipinti di scuola del Longhi sui soffitti e negli angoli strategici della casa, le boiserie e gli specchi completano questo "concerto grosso" veneziano. «Sono due mondi che continuano a parlarsi, perché questa dimora, come la sua storia indica, sia sempre aperta alla città, alle arti e alla cultura».

Passato e presente convivono anche in giardino: «Intorno alle presenze storiche del melograno piantato da D'Annunzio, del pitosforo e dell'evonimo», spiega l'architetto Giuseppe Rallo, autore del progetto, «sono state messe altre piante con varie fioriture; il tutto alleggerito, reso aereo dalle graminacee. Ogni cosa è naturalmente al suo posto». Una naturalezza che nella Casetta Rossa parla da sempre la lingua dell'eccellenza. ○

